

# Il mux RAI in DVB-T2 dal 10 gennaio: a breve la decisione sui canali coinvolti. Più di 8 milioni di famiglie impattate

di **Gianfranco Giardina** - 17/11/2023 09:52

6



Alla prima edizione del Milano Audiovisual Forum, tra i tanti argomenti toccati tra relatori e operatori, c'è stato l'importante nodo del passaggio di un mux Rai al DVB-T2 che il nuovo contratto di servizio vincola al 10 gennaio prossimo. La situazione non è ancora del tutto definita

28

Like

Share

Tweet

Il nuovo contratto di servizio impone alla RAI di migrare uno dei suoi mux in DVB-T2 entro il 10 gennaio prossimo. È un obiettivo sfidante: secondo l'ultima ricerca Auditel-Censis, **ci sono ancora 8,4 milioni di famiglie italiane che non dispongono di neppure un TV per il DVB-T2**. Sempre secondo la stessa ricerca, i TV non ancora compatibili con il T2 sarebbero oltre 20 milioni, ovvero circa 6 anni di vendite. E il 10 gennaio è tra meno di due mesi.

**Tab. 7 - Famiglie e apparecchi televisivi per compatibilità con la nuova piattaforma digitale terrestre DVB-T2, 2023 (\*)** (v.a. in milioni, val. per 100 apparecchi TV e per 100 famiglie)

Compatibilità DVB-T2	Famiglie		Apparecchi	
	v.a.	% sul totale famiglie con almeno una TV	v.a.	% sugli apparecchi
TV compatibili (con tecnologia DVB-T2 e con sistema di codifica HEVC)	15,4	64,8	22,7	52,4
di cui:				
- tutte le TV compatibili	10,2	43,1	16,2	37,4
TV non compatibili	13,6	56,9	20,7	47,6
di cui:				
- tutte non compatibili	8,4	35,2	13,9	32,0
<b>Totale con TV</b>	<b>23,8</b>	<b>100,0</b>	<b>43,4</b>	<b>100,0</b>

(\*) Il dato 2023 è relativo alla media mobile delle wave 1, 2 e 3: giugno 2023

Fonte: elaborazione Censis su dati Auditel

La tabella chiave, ai fini DVB-T2, della ricerca Auditel-Censis: 20,7 milioni di apparecchi non compatibili, il 47% dei TV installati, per un totale di 8,4 milioni di famiglie senza neppure un TV DVB-T2. Dati non rassicuranti per un passaggio al nuovo standard televisivo.

Questo è stato uno dei temi portati sul palco del **Milano Audiovisual Forum** dal presidente di Confindustria Radio TV Franco Siddi e di cui si è molto parlato tra gli operatori presenti. Il 16 novembre è stato il giorno del debutto assoluto di **Milano Audiovisual Forum, una neonata manifestazione che di fatto costituisce, insieme all'appuntamento tradizionale con l'HD Forum, una due giorni interamente dedicata al mondo della produzione televisiva.**



Il presidente di Confindustria Radio TV dal palco del Milano Audiovisual Forum

Un evento ampiamente dedicato agli addetti ai lavori ma con interessanti ricadute informative anche per gli utenti finali. E il processo di switch-off non ancora terminato è stato al centro delle attenzioni.

## Voglia e paura di passare al DVB-T2

C'è un'anima di Rai che è contenta di dover accendere (o meglio poter finalmente accendere) un mux in DVB-T2: la diffusione in DVB-T con l'attuale piano delle frequenze, pensato per il T2, è un vero calvario tecnico. Sono diverse le zone in cui i segnali concorrenti che arrivano da impianti diversi creano interferenze; interferenze che in T2 sarebbero invece segnale che si somma costruttivamente. Passare nel nuovo standard vuol dire tornare a garantire una buona ricezione in alcune zone che al momento sono in difficoltà anche sui canali chiave, come Rai 1.

D'altra parte, i dati Auditel-Censis parlano chiaro: in queste condizioni, ogni canale che dovesse passare solo sul mux DVB-T2 finirebbe per avere, almeno inizialmente, un taglio secco di audience. L'alternativa è quella di accendere il mux DVB-T2 con soli canali in simulcast (quindi senza spegnere nulla del DVB-T), ricomprendendo ovviamente le tre reti ammiraglie, così da sistemare le zone di cattiva ricezione almeno con i canali chiave. Lo scenario al momento appare ancora fluido: alcune scuole di pensiero porterebbero in esclusiva sul mux T2 per lo meno **Rai Yoyo** a cui la perdita di audience, non avendo raccolta pubblicitaria, farebbe danni marginali; si tratterebbe, in tal caso, di un'ottima spinta all'adozione dello standard anche da parte dei tanti non ancora aggiornati. Si vocifera anche del fatto che una bella spinta potrebbe arrivare qualche canale nuovo diffuso solo in T2, per esempio un canale di divulgazione scientifica, con il coinvolgimento di Alberto Angela: un'esclusiva DVB-T2

sarebbe uno sprone importante per l'adozione del sistema da parte degli 8,4 milioni di nuclei familiari non ancora adeguatisi. Sul mux T2, tutto sommato, ci sarebbe anche spazio per Rai 4K, ma la programmazione originale solo occasionale di questo canale non giustificherebbe probabilmente l'occupazione di tutta la banda necessaria; cosa diversa, ovviamente, se contestualmente si decidesse di dare a Rai 4K un palinsesto vero e proprio, seppur sperimentale, e non solo un "rullo" in costante replica. Si era anche parlato nei giorni scorsi di una possibile chiusura di Rai Sport, azione certo dolorosa ma che potrebbe dare il proprio contributo alla causa della ricerca del bitrate residuo sul Mux A.



*Sul palco anche Tonio Di Stefano di Rai e "padrone di casa" in qualità di presidente dell'Ultra HD Forum, tra gli organizzatori dell'evento.*

## Lo spostamento dei canali con la calcolatrice in mano

La Rai è già stretta oggi: con la cessione della banda 700, l'emittente pubblica è passata da avere a disposizione 100 mbit/sec a soli 60 e questo ha già causato più di qualche riflesso negativo sulla qualità del segnale, che ora è veramente molto compresso. Dopo il 10 gennaio a Rai resterebbero solo 40 mbit/sec in DVB-T. Certo, se ne aggiungerebbero altri 33 in T2, ma questa banda è in qualche modo zoppa a causa dei limiti di compatibilità con il parco installato di cui abbiamo già parlato. La scelta in questo caso è tutt'altro che tecnica: Rai deve decidere se tenere comunque tutti i canali attivi anche su DVB-T, senza spegnere nulla, o portare qualcosa solo su T2. In entrambi i casi, è una lotta dura a colpi di bit e calcolatrice. Un rebus non banale quello sulla scrivania dei tecnici Rai, tanto che c'è qualcuno degli operatori esperti nella platea del MAF che sarebbe pronto a scommettere che la scadenza del 10 gennaio non possa che essere rimandata. In fondo fino a oggi non è stata fatta alcuna comunicazione al pubblico rispetto ai cambiamenti in arrivo, anche perché al momento non si sarebbe decisa la strategia di spostamento dei canali e la composizione dei Mux. L'orientamento appare comunque quello di non toccare il mux Macro Regionale e quindi di fatto andare a lavorare solo sul mux A, che resterà in T e sul mux B che verrà portato in T2.

Se, come dobbiamo continuare a ritenere finché non ci saranno contrordini, il 10 gennaio il passaggio ci sarà, sarebbe bene iniziare sin da subito le comunicazioni al mercato e ai consumatori. Informare quei 8,4 di famiglie che non vedranno più i canali trasferiti su T2, richiede tempo, probabilmente più tempo di quello che resta.

## Sullo sfondo le discussioni internazionali sul destino della banda 600 MHz

Nel frattempo, la prossima settimana inizieranno a Dubai i lavori del WRC23, la conferenza mondiale che definisce le linee guida di allocazione delle risorse frequenziali, il cui coordinamento è necessario dato che tutti gli ecosistemi e i prodotti oramai sono globali. In questa sede, come ha ricordato Franco Siddi dal palco del Milano Audiovisual Forum, verrà sancita, tra le altre cose, anche la destinazione della banda 600 Mhz. Infatti, dopo la cessione conclusa lo scorso anno della banda 700 Mhz dalla TV alla telefonia, si inizia a parlare di sottrarre al mondo televisivo anche un altro pacchetto di frequenze. Lo scenario più accreditato, frutto anche di dichiarazioni già assunte a livello internazionale, è quello di lasciare queste frequenze al mondo TV per lo meno fino al 2031. Ma non c'è dubbio che uno scenario di cessione di ulteriori frequenze oggi esercitate dal digitale terrestre, porterebbe a un soffocamento del DTT per mancanza di risorse trasmissive. Siddi: "Questa volta ci siamo organizzati: a Dubai ci sarà una delegazione italiana, ci siamo preparati molto. Non lasceremo che le cose vadano fuori controllo". Il riferimento è alla mozione, promossa da Confindustria Radio TV, di mantenere, se non una primazia assoluta, per lo meno un ruolo da protagonista della TV digitale via etere nella banda 600 Mhz anche dopo il 2031. Prima di Natale scopriremo com'è andata.